



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Marzo

LA SICILIA

COMISO

Spaccio di droga, un 66enne finisce agli arresti domiciliari

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La polizia di Stato ha dato esecuzione ad un «ordine di esecuzione per espiazione pena» in regime di detenzione domiciliare, emesso dalla Procura di Ragusa nei confronti di un 66enne originario di Comiso.

Il provvedimento è scaturito a seguito della condanna definitiva per il reato di produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacente. Gli investigatori del commissa-

riato della città casmenea hanno immediatamente rintracciato il 66enne, conducendolo presso la propria abitazione, dove sconterà la pena di

4 anni e 6 mesi in regime di detenzione domiciliare. Intanto i controlli della polizia di Stato continuano tanto dal punto di vista preventivo che da quello repressivo sia nelle città che nelle zone extraurbane, su disposi-

zioni del questore di Ragusa, Salvo Fazzino, anche in base alle pianificazioni assunte in sede di comitato.



Comiso, Nursind denuncia «Locali vaccinali nel caos»

LAURA CURELLA

COMISO. Rifiuti, assenza di climatizzatori, nessuno spazio per le famiglie. Il Nursind denuncia «condizioni fatiscenti dei locali dell'Asp a Comiso dove si effettuano oltre mille vaccinazioni l'anno ai bambini». Il sindacato guidato da Giuseppe Savasta spiega di aver già segnalato la situazione ai vertici dell'Asp a febbraio, indicando alcune criticità ritenute facilmente risolubili. «Tuttavia, a distanza di settimane, non è arrivata alcuna risposta».

Tra i problemi segnalati: la presenza di rifiuti davanti all'ingresso posteriore della struttura, dove si

trovano i parcheggi utilizzati dagli utenti. «Si tratta di numerosi sacchi di rifiuti non ritirati, una situazione inappropriata per un servizio sanitario destinato al pubblico». Un'altra questione riguarda l'assenza di locali filtro e aree di accoglienza, come front office o spazi dedicati alla gestione dei flussi di utenti. Il Nursind segnala la mancanza di sistemi di climatizzazione nei locali e l'assenza di una nursery o di spazi dedicati alle famiglie, come aree per l'allattamento o per il cambio dei pannolini. «Nonostante tali difficoltà, il servizio si distingue per la professionalità degli infermieri».

Centro storico casmeneo le novità per rivitalizzarlo

VALENTINA MACI

COMISO. L'Amministrazione comunale promuove un regolamento per sostenere micro e piccole imprese, favorendo la rivitalizzazione economica e sociale del centro storico e l'avvio di nuove attività nei settori Artigianato, Commercio, Industria, Turismo e Servizi, escludendo servizi finanziari e assicurativi.

L'obiettivo è recuperare locali sfitti, valorizzare il patrimonio urbano e rafforzare il tessuto imprenditoriale, coerente con le caratteristiche dell'area. Il regolamento, come spiega il vicesindaco Giuseppe Alfano (nella foto), sarà portato in Consiglio comunale ed è fi-



nalizzato a promuovere la rivitalizzazione economica e sociale del centro storico comunale, a contrastare la desertificazione commerciale, a favorire il recupero dei locali sfitti, a migliorare la qualità urbana e valorizzare il patrimonio urbano.

PRIMA CATEGORIA

Comiso mantiene la rotta con la visuale sui play off

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sconfitta indolore per il Comiso che ha già messo in cassaforte l'accesso ai play off del campionato di calcio di Prima categoria. Certo il 3-0 subito ad Aidone contro la Don Bosco 2000 appare fin troppo rotondo, tuttavia non inficia il buon campionato disputato dall'undici caro al presidente Gaetano Tomasello.

A due giornate dal termine del campionato, il Comiso occupa il quarto posto con 36 punti, seguito a quota 33 proprio dal Don Bosco 2000 che

così ha conseguito la matematica certezza d'accedere ai play off. Più avanti, con 38 punti troviamo la coppia formata da Fontane Bianche e Pozzallo, mentre la Barrese forte dei suoi 43 punti non dovrebbe avere difficoltà a conservare il primo posto. Domenica prossima, tra l'altro, il Comiso tornerà a giocare in casa guarda caso col Pozzallo e, coi tre punti in palio, avrà la possibilità di scavalcare gli avversari e insediarsi al terzo posto. «Ci attendono le ultime due partite – dichiara l'allenatore Raffaele Monaco –, non si può abbassare la guardia».

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/16/cronaca/comiso-condanna-definitiva-per-traffico-di-droga-66enne-ai-domiciliari/>

<https://www.ragusaoggi.it/incubo-durato-otto-anni-per-lex-compagna-68enne-di-comiso-ai-domiciliari/>

<https://www.ragusaoggi.it/condanna-definitiva-per-traffico-di-droga-66enne-ai-domiciliari/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/16/produzione-traffico-e-detenzione-di-droga-un-66enne-di-comiso-dovra-scontare-4-anni-e-mezzo-agli-arresti-domiciliari/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/16/agevolazioni-e-contributi-economici-a-comiso-per-lavvio-di-nuove-iniziative-imprenditoriali-volte-a-rivitalizzare-il-centro-storico-dalla-desertificazione-commerciale/>

<https://www.ragusanews.com/traffico-di-droga-arrestato-un-66enne-a-comiso-deve-scontare-oltre-4-anni-di-pena/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/16/comiso-ai-domiciliari-un-66enne-dovra-scontare-la-pena-di-4-anni-e-6-mesi/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/16/vaccinazioni-a-comiso-criticita-nei-locali/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/17/comiso-arrestato-68enne-per-stalking-domiciliari/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/16/vaccinazioni-a-comiso-criticita-nei-locali-lasp-intervenga/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/16/comiso-produzione-e-traffico-di-droga-arrestato-66enne/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/16/comiso-agevolazioni-per-promuovere-lo-sviluppo-economico-e-sociale-del-territorio-a-sostegno-della-piccola-impresa/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/16/vaccinazioni-a-comiso-il-nursind-criticita-nei-locali-lasp-intervenga-con-urgenza/>
<https://www.radiortm.it/2026/03/16/comiso-la-polizia-esegue-ordine-di-carcerazione-66enne-ai-domiciliari-per-droga/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/17/comiso-perseguito-la-ex-per-otto-anni-arrestato-un-68enne-il-mio-editoriale-sulla-piaga-degli-atti-persecutori/>

<https://www.novetv.com/comiso-traffico-e-detenzione-di-sostanza-stupefacente-condannato-a-quattro-anni-e-mezzo-di-reclusione-un-66enne/>

<https://www.novetv.com/comiso-atti-persecutori-nei-confronti-della-ex-ai-domiciliari-un-68enne/>

«I 2,8 miliardi tolti al Ponte reinvestiti in Sicilia e Calabria»

SALVO CATALANO

CATANIA. Due miliardi e 778 milioni stanziati due anni fa per il Ponte sullo Stretto vanno al momento alle Ferrovie. Sono risorse che, secondo il cronoprogramma iniziale, si sarebbero dovute spendere per la mega opera dello Stretto tra il 2026 e il 2029. Nello stesso provvedimento, il governo Meloni rimette le stesse somme sul capitolo Ponte più tardi: dal 2030 al 2034. Allora - si chiede il Pd, che ha presentato un'interrogazione parlamentare - perché non usare questi soldi per «le esigenze di Sicilia

Calabria, tra l'altro recentemente colpiti dal devastante Ciclone Harry e dalla frana nel Comune di Niscemi?». L'esecutivo ha invece destinato i 2,778 miliardi a Rfi, per ridurre il carico di debito che la società ha accumulato a causa di investimenti da record.

Il costo del Ponte rimane invariato: 13,5 miliardi. A fissare dove prendere le risorse e come distri-

buirle era stata la legge di stabilità 2024. Oggi il "decreto commissari" varato dall'esecutivo interviene proprio su quella norma. È prevista una riduzione di 938 milioni di euro per il 2026, di 718 milioni per il 2027, di 632 milioni di euro per il 2028, di 499 milioni per il 2029. Totale: 2 miliardi 778 milioni. Che lo stesso decreto ridistribuisce, sempre per il Ponte, così: 26 milioni per il 2030, 407 milioni per il 2031, 857 milioni per il 2032, 293 milioni per il 2033 e 1 miliardo 204 milioni per il 2034. «Si configura di fatto un consistente slittamento dei tempi per l'avvio dell'opera rispetto a quelli previsti dallo stesso ministro e dalla Società Stretto di Messina», scrivono nella loro interrogazione i senatori dem Antonio Nicita (nella foto), Nicola Irto e Vincenza Rando. Già tre mesi fa, quando il governo aveva provveduto a una prima rimodulazione dei fondi per il Ponte, il Pd aveva chiesto di usare quelle risorse per le esigenze di Sicilia e Calabria. Oggi rilancia: «Si chiede di sapere dal ministro quali siano le ragioni che hanno impedito l'utilizzo delle somme rese disponibili nel periodo 2026-2029 per altri interventi infrastrutturali in Sicilia, in Calabria e in Sardegna, a partire da quelli più urgenti a seguito dei danneggiamenti recentemente subiti a causa del ciclone Harry». La riorganizzazione delle somme per il Ponte nasce dagli intoppi sull'iter burocratico. Il governo sta provando a rispondere alle carenze evidenziate dalla Corte dei Conti. Serve, ad esempio, approntare l'aggiornamento del piano economico-finanziario, acquisire il parere dell'Autorità di regolazione dei trasporti sulle tariffe, e passare dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Insomma, serve tempo e non ha senso tenere fermi tutti quei soldi.



Meloni: «Se vince il Sì tavolo con i pm per scrivere le regole della riforma»

REFERENDUM. Ma la mano tesa della premier non ferma l'opposizione a pochi giorni dal voto

LUCA FERRERO

ROMA. Clima incandescente a pochi giorni dal referendum. La premier Giorgia Meloni, prima in un'intervista al quotidiano *Il Dubbio*, poi in diretta televisiva, ribadisce che la riforma «non è né di destra né di sinistra, ma riguarda tutti» e invita a votare sì per «correggere le storture» di una giustizia «inefficiente e ingiusta». La premier non rinuncia a sottolineare le conseguenze degli errori giudiziari e cita «tantissimi aspetti della vita quotidiana» su cui i giudici decidono: «La sicurezza, l'immigrazione, la libertà personale». Poi tende la mano alle toghe, annunciando un tavolo a Palazzo Chigi con magistrati e avvocatura per la stesura dei decreti attuativi in caso di vittoria del «sì». Un segnale distensivo che non placa la bufera scatenata dalle frasi del deputato di FdI, Aldo Mattia, che in un evento elettorale in Basilicata ha invitato a usare anche «il solito sistema clientelare» per «vincere la battaglia». Parole stigmatizzate dal segretario generale dell'Anm, Rocco Maruotti, e su cui piovono critiche dai partiti di opposizione.

«Non si può invitare a fare un reato per cambiare la Costituzione», scandisce la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il partito di Meloni va a caccia sui territori del peggiore voto clientelare pur di far passare questa riforma», incalza il presidente del

M5S, Giuseppe Conte. Che invita la premier a prendere le distanze dalle affermazioni del deputato. La stessa richiesta arriva anche dai leader di Avs, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. «Ora comprendiamo perché non sopportano le inchieste della magistratura», affonda il segretario di Sinistra Italiana. Ma il viceministro di FdI, Edmondo Cirielli, taglia

corto: «Vedremo cosa fare dopo avere verificato i fatti e poi prenderemo una posizione».

Non si ferma, però, una raffica di dichiarazioni al vetriolo dalle file delle opposizioni. Una «destra disperata» - afferma il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia -, ha affermato che se vince il «no» i figli verranno strappati alle madri, e oggi inneggia al clientelismo». Riferimento velato alla vicenda della cosiddetta famiglia del bosco nel giorno dell'invito al Senato rivolto ai genitori dal presidente Ignazio La Russa. «Atto grave a ridosso dal referendum», attaccano dem e 5S. «Vedrò i genitori mercoledì prossimo (domani per chi legge, ndr) con buona pace delle polemiche inutili», precisa il presidente.

Ma il Pd non smorza l'offensiva e insiste anche sul post cancellato dal comitato «Giustizia Sì», che riportava alcune dichiarazioni attribuite al capo dello Stato, Sergio Mattarella, in materia di giustizia. Accanto alla sua foto il comitato scriveva: «Siamo perfettamente d'accordo con il presidente Mattarella che sulla deriva delle correnti della magistratura in passato ha detto alcune cose molto interessanti...».

Gli Alleati mollano Trump sullo Stretto di Hormuz

«Non è la nostra guerra»

IL RIFIUTO. L'Ue decisa a non cedere al pressing degli Usa. La possibile coalizione internazionale resta solo un progetto, mentre la crisi petrolifera peggiora. Ira del tycoon: «Non ci sono mai quando servono»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. «Non è la guerra dell'Europa. Non è la guerra della Nato». Lo schermo dell'Ue a Donald Trump si riassume in poche parole e in una posizione ferma che, con il protrarsi sine die della guerra in Iran, potrebbe avere conseguenze imprevedibili. Riuniti attorno al tavolo dell'Europa Building, i ministri degli Esteri dei 27, con sfumature diverse, hanno trovato un'inedita unità nel rispondere con un gelido «per ora no» alla richiesta americana di intervenire nello Stretto di Hormuz. «Nel bisogno, gli Alleati non ci sono, lo dico da anni», è stata la risposta di Trump. Un'ennesima sferzata la sua, forse anche un sibillino avvertimento, quasi a presagire che il pressing di Washington per un intervento militare europeo è destinato ad aumentare.

Nel quartiere generale comunitario la giornata è stata convulsa, segnata dall'emergenza energetica e dagli strali lanciati da Trump nella notte europea. Il presidente americano aveva da qualche ora minacciato «un futuro negativo» per la Nato quando i ministri dei 27 si sono incontrati a Bruxelles. Alla spicciolata, dal tedesco Johann Wadephul ai Baltici, da Antonio Tajani allo spagnolo Jose Manuel Albares fino all'Alto Rappresentante Ue Kaja Kallas, tutti hanno respinto la richiesta degli Usa. Il no di Berlino e Londra, per la nettezza del messaggio e per la storica alleanza con gli Usa è parso il più

clamoroso di tutti. «La guerra in Iran non ha nulla a che fare con la Nato», ha spiegato il portavoce del governo tedesco. Poco dopo il cancelliere Friedrich Merz ha rincarato la dose sottolineando che la guerra in Iran «deve finire» e punteggiando Trump sugli «obiettivi poco chiari» della missione. «Finché il conflitto durerà non invieremo navi», ha scandito Merz.

Sulle sue parole, di fatto, ha trovato una quadra quasi tutta Europa, inclusa la Gran Bretagna. Trump ha spiegato di aver chiesto aiuto al primo ministro britannico Keir Starmer, incassando il rifiuto di Downing Street. Londra, al massimo, invierà dei droni dragamine. E Trump ha faticato a contenere la sua ira. «Sono molto sorpreso dal rifiuto britannico», ha sottolineato il presidente americano. Tajani, che a Bruxelles ha visto anche il segretario generale Mark Rutte, ha ribadito anche lui che l'Italia non entra in guerra e ha certificato come la missione Aspides, con l'accordo di tutti, non cambierà il suo mandato estendendolo a Hormuz.

L'eccezionalità della guerra di Trump regala novità inaspettate anche sul fronte della politica interna, vedendo d'accordo Tajani e il leader della Lega Matteo Salvini. «Non entriamo in guerra con nessuno», ha infatti sottolineato il vicepremier. Giorgia Meloni ha espresso concetti molto simili nelle sue comunicazioni al Parlamento la settimana scorsa. L'avvicinarsi del referendum sulla giustizia e l'incrociarsi della campagna per il

No con i fatti mediorientali hanno forse contribuito all'allineamento dell'Italia su una posizione europea per nulla conciliante con Trump.

Per ora a Bruxelles circolano soprattutto due ipotesi di intervento. La prima fa perno sulle Nazioni Unite, la seconda, lanciata da Emmanuel Macron, prevede una possibile missione per blindare lo stretto di Hormuz ma solo dopo la fine della prima fase del conflitto. Dal canto suo, Trump continua a distribuire indizi, minacce, rassicurazioni, senza un necessario ordine logico. Affermando, ad esempio, di credere «che la Francia ci aiuterà sullo Stretto di Hormuz» mentre il Financial Times scriveva che Parigi aveva reiterato il suo rifiuto a mandare navi militari a largo dell'Iran. Secondo il Wall Street Journal una possibile coalizione di volenterosi a difesa di Hormuz potrebbe essere annunciata alla fine di questa settimana da Washington. Al momento non se ne vedono le premesse.